

HOME / 2026 / MAGGIO / 22 / ROMA-NUOVA DELHI, L'ASSE CHE RIDISEGNA IL MEDITERRANEO – IL SUMMIT DEL 20 MAGGIO 2026 TRA I DUE PREMIER NON È STATO UN APPUNTAMENTO DI CORTESIA. È STATO IL MOMENTO IN CUI DUE GRANDI DEMOCRAZIE HANNO DECISO DI SCOMMETTERE L'UNA SULL'ALTRA IN UN'EPOCA DI RIDEFINIZIONE DEGLI EQUILIBRI GLOBALI.

SParmense

Roma-Nuova Delhi, l'asse che ridisegna il Mediterraneo – Il summit del 20 maggio 2026 tra i due PREMIER non è stato un appuntamento di cortesia. È stato il momento in cui due grandi democrazie hanno deciso di scommettere l'una sull'altra in un'epoca di ridefinizione degli equilibri globali.

Cesare Groppi 22 Maggio 2026 0



Roma-Nuova Delhi, l'asse che ridisegna il Mediterraneo

Il summit del 20 maggio 2026 tra Giorgia Meloni e Narendra Modi non è stato un appuntamento di cortesia. È stato il momento in cui due grandi democrazie hanno deciso di scommettere l'una sull'altra in un'epoca di ridefinizione degli equilibri globali.



C'è un dettaglio che racconta molto più di qualsiasi comunicato ufficiale. Narendra Modi, primo ministro della nazione più popolosa del pianeta, arriva a Roma portando con sé un pacchetto di caramelle "Melody" per Giorgia Meloni. Un gesto minimo, quasi infantile nella sua semplicità, che diventa immediatamente virale e che i media italiani battezzano "diplomazia delle caramelle". Ma chi si ferma alla superficie del gesto perde il senso profondo di ciò che è accaduto il 20 maggio 2026 a Villa Doria Pamphili: la formalizzazione di un asse strategico destinato a condizionare la proiezione geopolitica italiana per il decennio a venire.

Era dal 2000 che un primo ministro indiano non si recava a Roma per una missione bilaterale dedicata. Ventisei anni di distanza istituzionale, colmati in tre anni e mezzo da sette incontri tra i due capi di governo, dal G7 alle Nazioni Unite, dalle cancellerie europee ai margini dei grandi forum multilaterali. Un ritmo che non ha precedenti nella storia delle relazioni italo-indiane e che riflette una scelta politica precisa da entrambe le parti: investire nel rapporto personale come leva per accelerare quello istituzionale.

Il risultato di questa strategia è la Dichiarazione congiunta di Villa Pamphili, che eleva le relazioni bilaterali al rango di Partenariato Strategico Speciale – la qualifica più alta nel lessico diplomatico italiano, mai raggiunta prima con Nuova Delhi. L'accordo si articola su undici settori: difesa e co-produzione industriale, tecnologia e intelligenza artificiale, sicurezza marittima, minerali critici, trasporto e logistica, agricoltura, istruzione superiore, cooperazione museale, contrasto ai reati economico-finanziari, energia e transizione verde. Non è un catalogo di buone intenzioni: è un piano d'azione con scadenze, soggetti industriali identificati e un obiettivo commerciale quantificato – portare l'interscambio dagli attuali 14 miliardi a 20 miliardi di euro entro il 2029, sfruttando esplicitamente il potenziale dell'accordo di libero scambio tra Unione Europea e India.

Al pranzo di lavoro che accompagna il vertice siedono, per la parte italiana, i vertici di Fincantieri, Leonardo, Ferrovie dello Stato, Almagora e Maire. Per la parte indiana, RPG Group, UPL, Waaree Energies e Tata Advanced Systems. Non è la lista degli ospiti di un ricevimento diplomatico: è la mappa industriale di una partnership che ambisce a produrre effetti concreti su cantieristica navale, difesa, infrastrutture digitali, energia solare e sistemi avanzati. La presenza simultanea di questi attori attorno allo stesso tavolo segnala che Roma e Nuova Delhi non vogliono che gli accordi restino sulla carta.

Lo scheletro geopolitico di tutto questo si chiama IMEC, il Corridoio Economico India-Medio Oriente-Europa. Il progetto, lanciato al G20 di Nuova Delhi nel settembre 2023 e sostenuto da India, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Israele, Unione Europea e Stati Uniti, prevede una rotta integrata – ferroviaria, marittima e digitale – che colleghi il subcontinente indiano all'Europa passando per il Golfo e il Mediterraneo. Il terminale europeo naturale è Trieste: l'unico porto italiano con pescaggi profondi, retroporto ferroviario sviluppato, raccordo intermodale efficiente e collegamento diretto con la dorsale centro-europea. L'invio speciale italiano per l'IMEC, l'ambasciatore Francesco Maria Talò, lavora da mesi alla strutturazione operativa del progetto.

La guerra tra Stati Uniti e Iran ha temporaneamente congelato la dimensione operativa del corridoio nel tratto mediorientale, rendendo precaria la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz – un'apprensione che Meloni e Modi hanno esplicitamente condiviso, auspicando che il negoziato diplomatico trovi una conclusione positiva. Ma il rallentamento operativo non ha indebolito la logica strategica del progetto: al contrario, ha rafforzato la necessità di costruire una piattaforma politica solida tra i partner chiave, capace di resistere alle turbolenze congiunturali. Il vertice di Roma risponde esattamente a questa esigenza.

Per l'Italia, l'IMEC non è soltanto un'opportunità infrastrutturale. È la possibilità di trasformare la propria collocazione geografica – che per decenni è stata percepita come un vincolo, il fianco meridionale dell'Europa – in una risorsa decisionale di primo piano. Il

GIORNATA DELL'AFRICA 2026: A ROMA, TRA DIPLOMAZIA E STORIA, IL CONTINENTE SI RACCONTA IN PRIMA PERSONA – di Pierangelo Panozzo

OZZANO TARO Sabato 30 Maggio "UN POSTO IN PARADISO" al Teatro Parrocchiale ore 21.00 – con la compagnia "Lupus in Fabula Lab" – serata benefica AVO.PRO.RI.T in memoria di Rita Correnti

Cremona, crocevia del mondo. Il Rotary distretto 2050 chiude un anno storico Dalla capitale della liuteria, ottantadue club, due satellite e trenta Rotaract, cinque continenti in un'aula magna. La governatrice Balestreri cede il testimone a Treccani. Parigi, la California e Roma portano il Rotary nel futuro. di Pierangelo Panozzo

COLLECCHIO Magazzino 61 – URI le visioni di un adolescente sfidano i grandi – di Alex Ezra Fornari – INTERVISTA

CINA – Il grande arbitro silenzioso come la crisi tra Washington e Teheran ha consegnato a Xi Jinping le leve del sistema internazionale – di Pierangelo Panozzo

Tag

ALBARETO	APPENNINO	BAMBINI	BARDI	BEDONIA
BERCETO	BORE	BORGOTARO	BORGO VAL DI TARO	CALCIO
CARABINIERI	COLLECCHIO	COMPIANO	COVID	EVENTI
FELINO	FIDENZA	FORTEVIVO	FORNOVO	FORNOVO TARO
FURTO	INCIDENTE	INSIEME PER VIVERE	INTERVISTA	
MEDESANO	NOCETO	PARMA	PARMENSE	
PELLEGRINO PARMENSE	RAMIOLA	SALA BAGANZA	SALSMAGGIORE	
SOLIGNANO	SPORT	TERRITORIO	TG PARMENSE	TORNOLO
VAL CENO	VALCENO	VAL TARO	VALTARO	VARANO MELEGARI
VARSÌ	VIGILI DEL FUOCO	ZAPPA FERMI		

Cerca ... Cerca

Chi siamo

Parmense
Amiamo il nostro territorio e vogliamo raccontarlo assieme a voi.

Useful Links

Chi siamo e dove andiamo

Bacheca Parmense

FAQ

Bacheca parmense!

Webcam del Parmense. (Parma)

CONTATTI

Chi, perché, come.

Contatti

Parmense.net
Tel: 05251826071
Fax: 05251821041
Email: info@parmense.net
Website: www.parmense.net
Direttore responsabile dott. Giuliano Capece. Vice direttore Cesare Groppi

Mediterraneo smette di essere una periferia e torna a essere ciò che è stato per secoli: un crocevia. E Trieste, con la sua storia mitteleuropea e il suo retroporto, diventa il punto in cui il commercio globale del XXI secolo incontra la capacità logistica europea.

L'India porta in questo schema la sua tripla forza: è la prima potenza demografica del pianeta, sorpassando la Cina; è una democrazia stabile in un'Asia attraversata da autocrazie e tensioni; è un attore economico in crescita strutturale, con un PIL che secondo le proiezioni del FMI supererà quello giapponese entro il 2026 e quello tedesco nel decennio successivo. Modi ha governato ininterrottamente dal 2014 e ha mantenuto un consenso elettorale che pochi leader democratici possono vantare. La sua leadership è ciò che garantisce continuità e prevedibilità a un partner di lungo periodo.

L'Italia porta nel rapporto qualcosa di diverso ma complementare: la sua posizione nell'Unione Europea, il peso manifatturiero e tecnologico che nomi come Leonardo e Fincantieri incarnano, una presenza diplomatica radicata in Africa e nel Mediterraneo, e — con il governo Meloni — una leadership europea che ha saputo costruire relazioni bilaterali forti con i grandi attori globali del Sud senza rinunciare all'ancoraggio atlantico. Il piano d'azione congiunto 2025-2029, che impegna i due paesi su co-produzione militare, cybersicurezza, minerali critici e cooperazione marittima, è la traduzione operativa di questa complementarità.

La visita al Colosseo — la foto notturna di Meloni e Modi davanti all'anfiteatro illuminato, diventata virale con l'hashtag "Melodi" — ha fatto sorridere i commentatori più cinici. Ma anche questo elemento va letto nella sua giusta dimensione: la diplomazia culturale non è decorazione, è contenuto. Il 2027 sarà l'Anno della Cultura e del Turismo Italia-India, un format che i due governi hanno scelto di istituire formalmente, seguendo il modello collaudato di altre grandi partnership bilaterali. Le lingue antiche, l'interesse indiano per l'agroalimentare italiano, la presenza dell'ayurveda in Italia — tutti elementi citati dallo stesso Modi nella sua dichiarazione — indicano che il rapporto ha radici più profonde di un semplice calcolo commerciale.

Sergio Mattarella, ricevendo Modi al Quirinale prima del vertice, ha definito la sua presenza in Italia "un onore per la nostra Repubblica" e ha espresso la volontà comune di "intensificare in ampia misura, al massimo possibile, la nostra collaborazione". Parole di protocollo, certo, ma anche la certificazione che il consenso istituzionale attorno a questa scelta strategica è trasversale: non è soltanto la politica estera del governo Meloni, è una linea condivisa dal Colle.

C'è un elemento di contesto che la narrativa della "diplomazia delle caramelle" tende a oscurare, ma che è essenziale per comprendere perché Modi abbia scelto di venire a Roma con questa determinazione e in questo momento. Un anno prima del summit di Villa Pamphili, tra il 22 aprile e il 10 maggio 2025, l'India e il Pakistan sono stati sull'orlo di un conflitto su larga scala. L'attentato terroristico di Pahalgam, nel Kashmir indiano, aveva provocato 26 morti tra i turisti. Modi aveva risposto con l'Operazione Sindoor — raid aerei mirati contro nove obiettivi in territorio pakistano, primo scontro con droni tra due potenze nucleari nella storia moderna. Islamabad aveva reagito militarmente, la crisi era escalata, e soltanto la mediazione americana guidata da Marco Rubio, con l'assistenza di Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, aveva portato a un cessate il fuoco il 10 maggio. Un cessate il fuoco che lo stesso Modi aveva definito pubblicamente "una pausa", riservandosi il diritto di colpire di nuovo. Quell'episodio — la gestione di una crisi nucleare sfiorata, la proiezione di forza verso il Pakistan, il rinsaldo del consenso interno — aveva mostrato al mondo un Modi capace di muoversi su più piani simultaneamente: duro verso Islamabad, interlocutore affidabile per Washington, e insieme proiettato verso l'Occidente democratico in cerca di legittimazione internazionale. Arrivare a Roma un anno dopo, con il cessate il fuoco che regge e la postura strategica dell'India rafforzata, significa presentarsi come il leader di una grande democrazia che ha gestito una crisi esistenziale senza perdere il filo della propria proiezione globale. La scelta di elevare il rapporto con l'Italia a Partenariato Strategico Speciale in questo preciso momento non è casuale: è la conferma che Nuova Delhi intende consolidare la sua rete di relazioni privilegiate con le democrazie europee, costruendo un'architettura di sicurezza e di fiducia che vada oltre i tradizionali rapporti bilaterali e si inserisca in una logica di sistema.

Il quadro internazionale in cui si inserisce il summit di Roma è quello di un mondo che sta ridisegnando le sue geografie. La crisi iraniana, la guerra in Ucraina, la volatilità nei rapporti transatlantici, la pressione sulle democrazie liberali: tutti questi fattori spingono l'Europa a cercare nuovi perni di stabilità e l'India a consolidare la sua rete di relazioni privilegiate con le democrazie occidentali, senza però rinunciare alla sua storica autonomia strategica. È precisamente questo incrocio tra la ricerca europea di autonomia strategica e la pratica indiana dell'autonomia strategica di lungo corso che Meloni e Modi hanno trasformato in un'agenda comune.

L'asse Roma-Nuova Delhi non nasce da un'improvvisazione né da una simpatia personale, per quanto reale e documentata. Nasce da una valutazione lucida di interessi convergenti in un'epoca di instabilità strutturale. Le caramelle "Melody" resteranno nella cronaca. Il Partenariato Strategico Speciale resterà nella storia diplomatica italiana.

Pierangelo Panozzo

Correlati

Via del Cotone passa da Trieste. Perché "Modi" sceglie solo l'Italia nel Mediterraneo: con la crisi di Hormuz che ridisegna le rotte globali e il mega-accordo di libero scambio UE-India appena firmato, Narendra Modi arriverà in Italia il 15-20 maggio: unico paese del Mediterraneo nel suo tour europeo. Una finestra diplomatica rara. Ma dietro l'incontro c'è una partita ben più grande: chi controllerà il porto d'approdo dell'India in Europa. di Pierangelo Panozzo
3 Maggio 2026

Il Cibo come Ponte di Pace: L'Asse Roma-Pretoria e la Nuova Geopolitica Agricola – di: Pierangelo Panozzo
12 Marzo 2026

Roberts a Roma: il Trumpismo cerca casa in Italia Il presidente della Heritage Foundation porta il Project 2025 alla Camera dei Deputati...E l'Europa deve scegliere da che parte stare.
14 Maggio 2026

Previous:

Municipio Fornovo Tarò – domani mattina Sabato 23 Maggio alle ore 9,30
Convegno "VOCI ALLA PARI" – un progetto di Parmense.net

Next:

"VOCI ALLA PARI" 4/5 – La Violenza in scena per educare al rispetto – un progetto di Parmense.net

More Stories



GIORNATA DELL'AFRICA 2026: A ROMA, TRA DIPLOMAZIA E STORIA, IL CONTINENTE SI RACCONTA IN PRIMA PERSONA
— di Pierangelo Panozzo

di Cesare Groppi 29 Maggio 2026



OZZANO TARO Sabato 30 Maggio "UN POSTO IN PARADISO" al Teatro Parrocchiale ore 21,00 — con la compagnia "Lupus in Fabula Lab" — serata benefica A.VO.PRO.RI.T in memoria di Rita Correnti

di Cesare Groppi 28 Maggio 2026



Cremona, crocevia del mondo. Il Rotary distretto 2050 chiude un anno storico Dalla capitale della liuteria, ottantadue club, due satellite e trenta Rotaract, cinque continenti in un'aula magna. La governatrice Balestreri cede il testimone a Treccani. Parigi, la California e Roma portano il Rotary nel futuro. di Pierangelo Panozzo

di Cesare Groppi 25 Maggio 2026

Lascia un commento

Devi essere connesso per inviare un commento.

You may have missed

You may have missed



GIORNATA DELL'AFRICA 2026: A ROMA, TRA DIPLOMAZIA E STORIA, IL CONTINENTE SI RACCONTA IN PRIMA PERSONA – di Pierangelo Panozzo

👤 Cesare Groppi 🕒 29 Maggio 2026 🗨️ 0



OZZANO TARO Sabato 30 Maggio "UN POSTO IN PARADISO" al Teatro Parrocchiale ore 21.00 – con la compagnia "Lupus in Fabula Lab" – serata benefica A.VO.PRO.RI.T in memoria di Rita Correnti

👤 Cesare Groppi 🕒 28 Maggio 2026 🗨️ 0



Cremona, crocevia del mondo. Il Rotary distretto 2050 chiude un anno storico Dalla capitale della liuteria, ottantadue club, due satelliti e trenta Rotaract, cinque continenti in un'aula magna. La governatrice Balestreri cede il testimone a Treccani. Parigi, la California e Roma portano il Rotary nel futuro. di Pierangelo Panozzo

👤 Cesare Groppi 🕒 25 Maggio 2026 🗨️ 0



COLLECCHIO Magazzino 61 – URI le visioni di un adolescente sfidano i grandi – di Alex Ezra Fornari – INTERVISTA

👤 Cesare Groppi 🕒 25 Maggio 2026 🗨️ 0



CINA – Il grande arbitro silenzioso come la crisi tra Washington e Teheran ha consegnato a Xi Jinping le leve del sistema internazionale – di Pierangelo Panozzo

👤 Cesare Groppi 🕒 25 Maggio 2026 🗨️ 0

Bacheca parmense! TUTTI "15 minuti...." Webcam Appennino Parmense Ultima pagina

Copyright © All rights reserved. | CoverNews by AF themes.

Privacy & Cookies Policy